Amy e il tesoro da restituire

Amy e il tesoro da restituire

Al mio unico amore , la mia piccola e dolce Amy… ti voglio un bene infinito..

La tua mamma

- Mamma

Amy e l’Isola dei Pirati

C’era una volta una bambina di nome **Amy**, che amava tre cose più di ogni altra. Oggi **Amy** ama ancora danzare, anche quando la musica la sente solo lei. Ama disegnare, e nel suo quaderno abitano gabbiani, gatti e cavallucci marini. E ama gli animali, tutti, persino quelli un po’ brontoloni.

Quest’estate **Amy** è sull’Isola dei Pirati con mamma Maria. Qui nonno Donato costruisce muretti di pietra e zio Ivan conosce ogni sentiero. E dal cielo, sempre, nonna Vittoria la guarda e le vuole bene.

Il baule sulla spiaggia

Il mattino è chiaro e il mare luccica. **Amy** corre sulla sabbia a passi leggeri, come in una danza, quando la punta del suo stivaletto urta qualcosa di duro.

«Mamma! Zio Ivan! Qui sotto c'è un tesoro!»

Zio Ivan scava con le sue mani grandi, mamma Maria con una paletta. Ecco spuntare un baule di legno scuro, con gli angoli di ferro nero e una chiusura ad arco. Clic! Dentro ci sono tanti pacchetti legati con lo spago, ognuno con un nome scritto sopra, e una vecchia mappa ingiallita.

Con un dito, **Amy** accarezza il legno. «Lo regalo a nonno Donato», dice piano. «Così ci mette dentro i ricordi di nonna Vittoria.»

La mamma la stringe forte. Poi **Amy** alza gli occhi: tra le nuvole bianche le sembra di vedere un sorriso dolce, proprio quello della nonna.

«Allora andiamo da lui», dice zio Ivan, e solleva il baule tra le braccia.



Il pirata dietro il muretto

Nonno Donato sta costruendo un muretto di pietra lungo il sentiero, con la cazzuola in mano e la polvere sulle maniche. Quando vede il baule, gli occhi gli diventano lucidi.

«È bellissimo, piccola mia.»

Ma da dietro il muretto spunta un vecchio con un lungo cappotto verde bottiglia. Ha la barba bianca e le mani che tremano.

«Quelli… quelli sono i miei regali!» sussurra. «Mi chiamo Barnaba. Tanti anni fa ero un pirata. Ho preparato dei doni per chi mi ha aiutato, ma non ho mai avuto il coraggio di consegnarli.»

Amy guarda i pacchetti, poi il nonno. Lui annuisce.

«Allora li consegniamo noi!» dice Amy. «Io e la mamma seguiamo la mappa.»

«Vengo anch’io», borbotta Barnaba. «Ma di nascosto. Nessuno deve riconoscermi.»

Mamma Maria sorride. «Va bene. Il baule aspetta qui, al sicuro.»

Donato lo appoggia tra le pietre. «Quando sarà vuoto, ci metteremo i nostri ricordi.»



La bottega chiusa

La mappa porta **Amy** e la mamma giù al porto, tra reti da pesca, gabbiani e barche colorate. Il primo nome sulla mappa è Ermete, e accanto c'è disegnata una piccola bottega.

Eccola: ha la porta verde e le persiane chiuse. Sopra c'è un cartello con scritto «Chiuso».

«Oh no», dice **Amy**, e le si stringe la pancia.

Dietro una fila di barili qualcosa si muove. È Barnaba, accovacciato, con il cappotto verde che spunta da tutte le parti. Si vede benissimo, ma fa finta di essere un barile.

Una pescatrice che ripara le reti alza la testa. «Cercate Ermete? Non lavora più qui. Adesso ha un banco vicino alla fontana, dopo il mercato. Salite la scalinata e girate a destra.»

«Grazie!» dice **Amy**.

Mamma Maria segna la strada sulla mappa con la matita di **Amy**. Dietro di loro, un barile starnutisce. **Amy** trattiene una risata.



Confusione al mercato

Il mercato è pieno di voci, di colori e di profumo di limoni. **Amy** tiene stretta la mano della mamma. Barnaba le segue a pochi passi, nascosto dietro un grande cesto di pane.

Ma il cesto gli copre gli occhi. Barnaba inciampa, urta un banco e… patatrac! Le arance rotolano dappertutto. La gente si gira. «Chi è stato?»

Barnaba si infila sotto un tavolo. Se lo vedono, tutti lo riconosceranno!

Amy ha un'idea. «Mamma, batti le mani!»

Mamma Maria batte le mani a tempo, e **Amy** comincia a danzare in mezzo alla piazza: un giro, un saltello, un inchino. Tutti si voltano a guardarla. Qualcuno ride, qualcuno applaude, un bambino prova a imitarla.

Intanto Barnaba sgattaiola fuori, raccoglie le arance e le rimette sul banco, una per una.

Quando **Amy** fa l'ultimo inchino, il vecchio pirata è già lontano, al sicuro. Da dietro una tenda a righe le fa l'occhiolino. Il piano ha funzionato!



La campanella di Ermete

Accanto alla fontana c’è un banco piccolo piccolo, pieno di vasetti di miele e sacchetti di spezie. Dietro, un signore anziano con un panciotto giallo zafferano sistema le sue cose.

«È lei Ermete?» chiede **Amy**.

«In persona!»

Amy gli porge il pacchetto con il suo nome. Ermete lo apre piano. Dentro c’è una campanella d’ottone, lucida come il sole.

«La campanella per la porta della mia bottega!» esclama. «Un marinaio me l’aveva promessa tanto tempo fa.» La fa suonare: din, din. Gli occhi gli brillano.

Dietro la fontana, Barnaba si soffia il naso, commosso.

Mamma Maria apre la mappa ed Ermete indica due nomi. «Questo è Pepe, l’asinello della collina del mulino. E questo è il faro sulla scogliera: lassù vive Corrado, il guardiano.»

«Grazie, Ermete!»

Lui fa suonare ancora la campanella. «Andate. E se incontrate quel marinaio, salutatemelo.»



Un cappello per Pepe

Per salire alla collina del mulino ci vuole zio Ivan, che conosce tutte le scorciatoie. Il sentiero passa tra i cespugli di rosmarino, e le pale del vecchio mulino girano piano nel vento.

Sotto un ulivo c'è un asinello grigio con le orecchie lunghissime. Le punte sono un po' rosse per il sole.

«Tu sei Pepe?» chiede **Amy**, e lui risponde: «Iii-ooh!»

Il pacchetto per Pepe è morbido. Dentro c'è un cappello di paglia con due buchi, uno per ogni orecchio.

Amy si avvicina piano, con la mano aperta, come si fa con gli animali che non ti conoscono ancora. Pepe la annusa, poi abbassa la testa. **Amy** gli sistema il cappello. Le orecchie passano dai buchi: perfetto!

Zio Ivan ride così forte che deve sedersi su un sasso. Mamma Maria batte le mani.

Amy tira fuori il quaderno e disegna Pepe con il suo cappello nuovo. Pepe resta fermo in posa, fiero come un re.



La barca nella nebbia

Per raggiungere il faro bisogna attraversare la baia. Zio Ivan trova una barca a remi bianca, con il bordo azzurro, e si mette ai remi. **Amy** e mamma Maria siedono a prua, con l'ultimo pacchetto.

A metà strada arriva la nebbia, morbida e bianca come il latte. Non si vede più la riva.

«Zio, dov'è il faro?» chiede **Amy**.

Sotto un telo, in fondo alla barca, qualcosa sussurra: «Più a sinistra...»

È Barnaba! Si era nascosto lì sotto. **Amy** apre la bocca, ma lui si mette un dito sulle labbra.

Poi la nebbia si apre, proprio sopra di loro. In quel chiarore ad **Amy** sembra di vedere il volto gentile di nonna Vittoria, che sorride e indica la strada.

Da lontano arriva un suono: dong, dong. È la campana del faro! Lassù, sulla scogliera, un uomo agita una lanterna.

«Di qua!» grida **Amy**. Con due colpi decisi, lo zio rema forte, e la barca scivola verso la luce.



Il regalo del faro

In cima alla scogliera il vento soffia forte. Davanti al faro bianco e rosso li aspetta un uomo con una cerata color ocra: è Corrado, il guardiano.

«Ho visto la vostra barca nella nebbia», dice. «Avete qualcosa per me?»

Amy gli porge l'ultimo pacchetto. Dentro c'è un piccolo faro di legno. Sulla base sono incisi due nomi: Donato e Vittoria.

«Sono i miei nonni!» esclama **Amy**. Mamma Maria la guarda, stupita. Zio Ivan è rimasto giù, a legare la barca.

Barnaba esce piano da dietro uno scoglio.

«Tanti anni fa, in una notte di tempesta, le onde ruppero il muro del faro e la luce si spense», racconta. «Un giovane muratore lo riparò, e una ragazza tenne alta la lanterna, perché le navi vedessero la scogliera. Erano Donato e Vittoria. Quella notte salvarono la mia nave.»

Corrado annuisce. «Me lo ricordo.» Poi mette il piccolo faro tra le mani di **Amy**. «Il suo posto è vicino a tuo nonno.»



Il sentiero del tramonto

Corrado indica il sentiero che scende dalla scogliera. Il sole tramonta e colora il mare d'arancione. Barnaba cammina accanto ad **Amy**, senza più nascondersi.

«Ho avuto paura per tanti anni», dice piano. «Paura di disturbare. Paura che nessuno si ricordasse di me.»

«Ermete si ricordava di te», risponde **Amy**. «E anche Pepe, secondo me.»

Barnaba ride, e la sua risata sembra un tuono buono.

A una curva compare nonno Donato, con la cazzuola che spunta dalla tasca. «Eravate in ritardo, venivo a cercarvi!»

Poi vede il vecchio pirata e si ferma. Lo guarda a lungo.

«Barnaba? Il marinaio della notte della tempesta?»

Le mani di Barnaba tremano di nuovo, ma questa volta lui non scappa.

«Sì, Donato. Ho una cosa per te. Vorrei dartela io, stasera.»

Amy stringe forte il piccolo faro di legno. Mamma Maria appoggia una mano sulla spalla del pirata.



Il baule dei ricordi

La sera, nel giardino del nonno, le lanterne sono accese e il cielo è pieno di stelle. Il baule di legno scuro è aperto, ormai vuoto.

Amy porge il piccolo faro a Barnaba, e Barnaba lo porge a nonno Donato. «Grazie per quella notte. A te e a Vittoria.»

Donato lo tiene con delicatezza, come un uccellino. Poi lo mette dentro il baule.

Accanto, mamma Maria appoggia una foto di Vittoria, e **Amy** aggiunge il suo disegno: nonna Vittoria con la lanterna in mano, sulla scogliera.

«Adesso è davvero il baule dei ricordi», dice lui.

Amy alza gli occhi. Tra le stelle, una luce più dolce delle altre brilla proprio sopra di loro, e le sembra di vedere nonna Vittoria che sorride.

«Ciao, nonna», sussurra **Amy**. «Abbiamo restituito tutti i regali.»

Barnaba si asciuga una lacrima. «E tu, piccola, mi hai restituito il coraggio.»



Una luce tra le stelle

Da quella sera il baule dei ricordi vive nella casa di nonno Donato. Dentro ci sono il piccolo faro di legno, la foto della nonna e i disegni di **Amy**, che ogni estate ne aggiunge uno nuovo. Barnaba passa spesso a trovarli e porta sempre un regalo: adesso lo consegna subito.

E quando **Amy** danza sulla spiaggia, la sera, guarda le stelle.

Lassù c’è una luce che brilla un po’ più forte delle altre. È nonna Vittoria, che la protegge dal cielo e la amerà per sempre.

